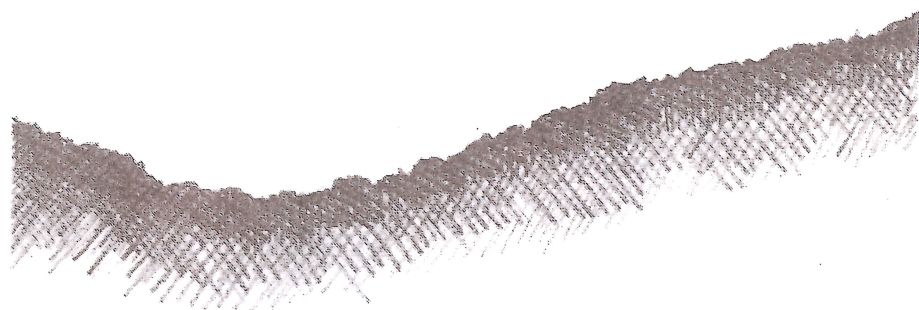




Gruppo Ferruzzi



L'AMBIENTE
NUOVA COORDINATA
DELLO SVILUPPO ECONOMICO



Gruppo Ferruzzi

**L'AMBIENTE
NUOVA COORDINATA
DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

**Intervento di Raul Gardini
al Convegno A.E.I.**

Washington, 12 giugno 1990

Introduzione

In un quadro internazionale in piena evoluzione, gli Stati Uniti e la Comunità Europea possono costituire un valido modello di sviluppo per i paesi che intendono intraprendere la strada del libero mercato. Appare dunque sempre più necessaria un'intensa cooperazione tra le due aree economiche a tutti i livelli.

La particolare importanza di un'azione congiunta in campo ambientale, dove sono ancora in via di definizione le regole che condizioneranno in modo determinante l'attività industriale futura, è stata evidenziata dal dott. Raul Gardini nell'intervento tenuto al Convegno dell'American Enterprise Institute sul tema «Is environmental quality good for business», svoltosi a Washington il 12 giugno 1990.

Per superare le divergenze esistenti attualmente tra le normative a difesa dell'ambiente adottate dai singoli paesi e consentire lo sviluppo di efficaci politiche di intervento, il Presidente di Ferruzzi ha proposto di considerare i problemi ambientali in modo innovativo a due diversi livelli. In primo luogo, è necessario introdurre una nuova forma di contabilità che consideri la valutazione delle risorse ambientali e, soprattutto, l'impatto ambientale delle diverse attività produttive.

La questione dell'ambiente va anche tenuta opportunamente in considerazione nell'ambito delle trattative commerciali internazionali, che trovano come principale punto di riferimento i negoziati GATT. Si rende infatti sempre più necessaria un'attenta valutazione delle normative ambientali vigenti nei diversi paesi, in quanto esse intervengono nel determinare la competitività delle industrie nazionali.

Inoltre, solo attraverso un accurato esame dell'impatto ambientale dei provvedimenti di liberalizzazione commerciale da concordare sarà possibile evitare misure destinate a rivelarsi, in futuro, dannose per l'equilibrio ecologico del territorio.

Queste proposte derivano in modo coerente dall'analisi del Presidente di un gruppo che, operando in un insieme di settori che vanno dalla chimica all'energia, dall'agricoltura all'agroindustria, ha avuto l'opportunità di valutare nella maniera più ampia la complessità dei problemi esistenti nel rapporto tra attività produttiva ed ecosistema. Ferruzzi è da tempo impegnato a seguire linee di sviluppo compatibili con

l'ambiente, indirizzando i propri investimenti verso obiettivi quali l'applicazione di tecniche a limitato impiego di input chimici in agricoltura, la riduzione dell'utilizzo di energia, acqua e materie prime nei processi produttivi industriali, lo sviluppo dell'impiego di materie prime provenienti dall'agricoltura e di fonti di energia rinnovabili, la minimizzazione dell'impatto ambientale dei nuovi processi di produzione. Per il futuro Ferruzzi ha deciso di attuare un sempre più approfondito monitoraggio dell'impatto ambientale delle attività del Gruppo in ogni paese nel quale esso è presente.

L'AMBIENTE
NUOVA COORDINATA
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Signore e Signori,

Desidero innanzitutto ringraziare l'American Enterprise Institute per avermi invitato ad intervenire a questa conferenza che affronta un tema che considero di importanza cruciale per il futuro di tutti noi.

Non è facile trovare occasioni come quella di oggi.

Non capita spesso di poter discutere tanto a lungo con i rappresentanti del governo americano, dell'industria, dell'università e di altre istituzioni pubbliche e private.

Credo che abbiamo utilizzato bene il nostro tempo.

E ne traggio una riflessione di fondo:

continua e si rinnova l'interesse di Europei ed Americani a muoversi insieme di fronte ai problemi complessi.

Facciamo parte, infatti, di una stessa storia, abbiamo radici e cultura comuni.

Da oltre quarant'anni viviamo in sistemi liberi e democratici.

Proprio i valori della libertà, della democrazia e del mercato, che noi Americani ed Europei abbiamo a lungo difeso, stanno conquistando nuovi spazi e nuovi uomini.

Ma non possiamo fermarci a questo.

Sono convinto che il crollo dei regimi comunisti ponga

Stati Uniti ed Europa occidentale di fronte a grandi, nuove responsabilità.

I paesi e i popoli alla ricerca della strada per uscire definitivamente dalle ancor recenti esperienze di miseria e di oppressione vedono in noi un solido e sicuro punto di riferimento.

Credo pertanto che, davvero, il baricentro dei futuri equilibri mondiali sia destinato a collocarsi tra Washington e Bruxelles.

Io mi considero a tutti gli effetti un imprenditore euro-americano.

Oggi Ferruzzi è negli Stati Uniti una importante realtà economica.

In questo paese è concentrato quasi il 25% del business complessivo del Gruppo, con un fatturato di oltre 5,4 miliardi di dollari.

Operiamo con 6 mila addetti in trenta stati della Confederazione.

Interpreto gli avvenimenti che riguardano l'Europa come una grande occasione.

Il mercato continentale europeo è già, per me, uno spazio economico unico di oltre 500 milioni di uomini. L'impresa deve considerare l'unificazione della

Germania, la democratizzazione dei paesi dell'Est e la moneta unica europea come fatti «già avvenuti».

E non è un paradosso.

Infatti, l'apertura di questi nuovi mercati contribuisce già a determinare il quadro di riferimento operativo per le nostre attività.

Ma oltre a questo ci troviamo ad affrontare l'altra rivoluzione di questi anni, quella ambientale.

Si tratta di una rivoluzione che porta con sé numerosi elementi di indeterminatezza.

Da quella sulla natura di molti problemi ambientali, a quella sulle normative e sulle regole che dovranno definire i rapporti tra sistema produttivo e ambiente.

Tra Europa e Stati Uniti esistono enormi differenze nel modo di assicurare la protezione dell'ambiente.

Siamo uniti strategicamente e politicamente, ma l'ambiente ancora ci divide.

Sono diversi gli standard che riguardano le emissioni in atmosfera, le restrizioni circa l'uso delle risorse idriche, le sostanze chimiche tollerate in agricoltura, gli standard acustici, i regimi fiscali a cui sono sottoposti taluni prodotti chimici e quelli energetici.

Tali diversità esistono persino all'interno degli Stati Uniti e dell'Europa.

Non solo già esistono, ma se ne progettano delle altre. Penso al referendum che i californiani voteranno il prossimo autunno per l'approvazione del «big green», ed alla proposta di introdurre in Italia le tasse su alcuni prodotti chimici.

Assistiamo a una corsa ad introdurre sempre nuovi vincoli di carattere ambientale che condizionano il sistema delle convenienze sul quale si basano le decisioni d'impresa.

Normative diverse tra paese e paese ed all'interno degli stessi paesi risultano spesso determinanti per i costi di produzione, per la fissazione dei prezzi, per le scelte localizzative e per le politiche commerciali.

Ciò ricorda la situazione degli anni '60 quando iniziammo il Kennedy Round.

Perché gli imprenditori possano confrontarsi con successo con la rivoluzione ambientale occorre affrontare immediatamente due questioni di fondo.

La prima riguarda la necessità di introdurre una nuova contabilità che inglobi il valore delle risorse ambientali.

La seconda riguarda la necessità di inserire le questioni

ambientali nelle trattative sul commercio internazionale. Applicare la contabilità ambientale non significa solo attribuire un valore economico all'uso delle risorse «ambientali».

Significa anche quantificare, attraverso grandezze fisiche, l'impatto ambientale di singoli prodotti; significa conoscere la loro contabilità energetica e, quindi, anche il loro impatto sull'effetto serra.

L'assenza di una contabilità ambientale può indurre a errori clamorosi nella elaborazione delle politiche ambientali.

Un solo esempio basti per tutti.

Molti governi in Europa tendono a penalizzare tutti gli usi delle materie plastiche.

Se venisse applicata una corretta contabilità energetica si scoprirebbe, ad esempio, che una bottiglia di plastica contribuisce all'effetto serra molto meno di una bottiglia di vetro della stessa capacità, comportando emissioni di CO₂ inferiori del 70%.

La seconda questione di fondo riguarda il rapporto tra politiche commerciali e politiche ambientali.

In tutti i casi in cui le misure per la protezione

dell'ambiente influenzano i prezzi, c'è il rischio di creare potenziali distorsioni sulla competitività. È anacronistico discutere in sede GATT della liberalizzazione del commercio internazionale senza tener conto del nuovo fenomeno ambientale.

È vero che l'espansione del commercio internazionale favorisce lo sviluppo economico.

Ma, come tutti sappiamo, non è sempre vero che questo sviluppo sia compatibile con l'ambiente.

Nel settore agricolo, ad esempio, non mi sembra che si sia ancora arrivati a definire il giusto equilibrio tra livello dei sussidi, produzioni da proteggere e programma di liberalizzazione dei mercati.

In Italia una modifica del quadro di riferimento dei prezzi della soia significherebbe smantellare il più importante depuratore installato sul suo territorio e far crescere del 20% il consumo di fertilizzanti azotati, in un'area già molto compromessa dal punto di vista ambientale.

In casi come questo la liberalizzazione dei mercati non va perseguita ad ogni costo.

Nuova compatibilità ambientale e crescita dei mercati internazionali compatibile con l'ambiente sono, a mio

avviso, le condizioni per realizzare, anche a livello di impresa, uno sviluppo che recuperi i valori ambientali. Per il mio gruppo ho ritenuto necessario concretizzare il concetto di compatibilità ambientale nella strategia di sviluppo delle nostre attività.

È la prima volta che un gruppo operante a livello mondiale adotta un realistico piano di sviluppo globale e compatibile con l'ambiente.

Nel documento che abbiamo distribuito abbiamo descritto in dettaglio le linee guida del nostro piano.

Per questo posso dire che oggi la strategia per l'ambiente di Ferruzzi coincide con la sua stessa strategia di sviluppo.

Per questo, quando mi domandano quanto spendiamo per l'ambiente, io rispondo: tutto ciò che investiamo riguarda l'ambiente.